

# il miracolo dei fumetti

**Una iniziativa editoriale senza precedenti:  
in un fumetto popolare e istruttivo la vita dei Santi,  
dei Papi, dei grandi uomini della Chiesa, episodi del  
Vangelo - disegni e storie semplici per un pubblico  
vastissimo.**

Hanno cominciato con la vita di Bernardette, la santa di Lourdes, a fumetti. Il pubblico si è subito mostrato entusiasta dell'iniziativa e il primo numero è andato presto esaurito.

L'iniziativa della Centroedizioni, una casa editrice fino a ieri specializzata in libri di narrativa, è il frutto di una ricerca di nuovi filoni, nonché di una naturale predilezione dei responsabili dell'"ufficio idee".

Una iniziativa come questa della Centroedizioni con gli "Albi Nuovi" cerca un pubblico vastissimo, probabilmente non lettore abituale di fumetti.

Gli autori curano la veridicità storica, l'ambientazione sociale e, soprattutto, la moralità degli intenti: ogni storia stimola il senso dell'amore cristiano attraverso quegli illustrissimi esempi. Ne risulta un fumetto finalmente istruttivo, adatto a essere letto e assimilato dai ragazzi come dalle persone adulte. Questa possibilità di rivolgersi a un pubblico tanto vasto da comprendere i ragazzi come le persone anziane, è la grande novità degli "Albi Nuovi" dal punto di vista strettamente editoriale. Molte persone non giovani non si accostano alla lettura per svariati motivi, non ultimo la televisione, questo grande feticcio che ipnotizza e rende passivi gli spettatori: una televisione che soltanto raramente offre storie davvero educative e interessanti.

Per gente disabitata a leggere libri, il fumetto può essere un primo passo per scoprire il piacere della lettura. Queste storie disegnate sono una via di mezzo tra la parola scritta e l'immagine; le parole sono poche, ma son pur sempre parole. E le immagini, nel caso degli "Albi Nuovi", posseggono il fascino *naïf* di certi *ex voto*.

Gli autori dei testi e dei disegni sono specialisti già noti al pubblico dei migliori fumetti: da Francesco Pescador a Pietro Gamba, da Pier Carpi a Maria Grazia Battaglia, da Mirka Martini a Giò Signori, coordinati da Rubino Ventura che è il direttore editoriale della collana.

Probabilmente questi giornalini rappresentano uno dei sintomi della religiosità popolare che si sta espandendo, una forza di spiritualità che finirà per abbattere gli idoli del consumismo ateo.

Zeno Ghiringhelli

**S. GIROLAMO EMILIANI**

UNA VITA PER GLI ALTRI



## Tutto storia - Albi nuovi

CENTRO EDIZIONI

Via Zambelletti, 10 - 20129 MILANO

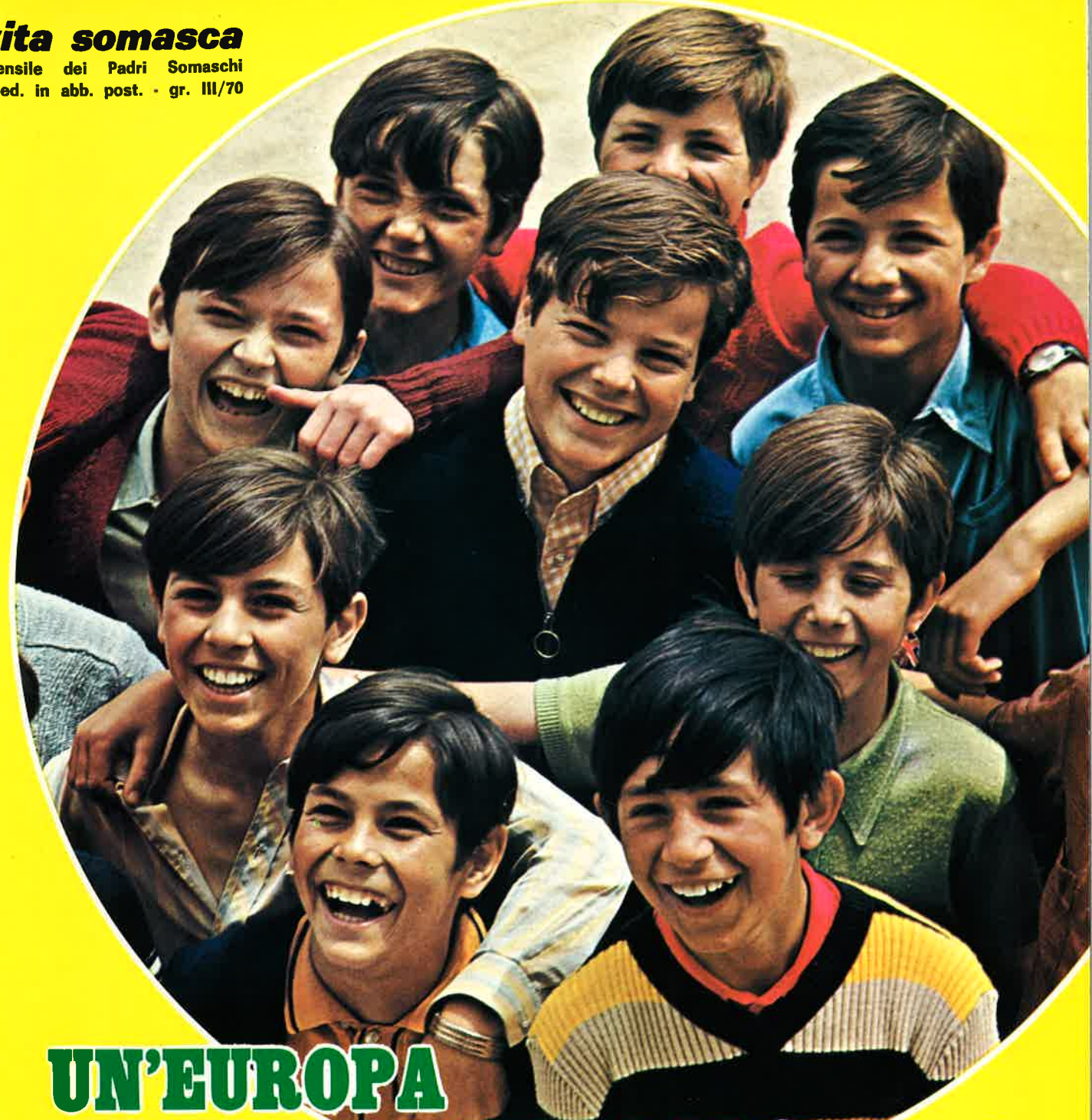
già pubblicati:

- 1 - Bernadette, la santa di Lourdes
- 2 - Don Bosco, il santo dei giovani
- 3 - San Paolo, l'apostolo delle genti
- 3 - (Supplemento)  
Papa Wojtyla, storia di una vita ...  
e Santa Caterina da Siena
- 4 - Santa Rita da Cascia
- 5 - Vita della Vergine Maria
- 6 - Le profezie di Fatima
- 7 - Santa Lucia, vergine Siracusana
- 8 - Sant'Antonio di Padova
- 9 - I Miracoli di Giovanni XXIII
- 10 - SAN GIROLAMO EMILIANI,  
UNA VITA PER GLI ALTRI

**vita somasca**

Mensile dei Padri Somaschi

Sped. in abb. post. - gr. III/70



**UN'EUROPA  
CRISTIANA PER LORO**

40

## vita somasca

Edizione per gli Amici e gli Ex-Alunni

Anno XXII - n. 3 - Marzo 1980

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 1-2-1968  
c. c. p. 4/27454 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA  
via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Stampa: Tipolitografia "Emiliani"  
16035 RAPALLO — Tel. (0185) 58272

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

### in questo numero

- 3 - *Un'Europa "cristiana" per loro e con loro* (Fr. Mazzarello)
- 5 - *Ex - alunni: realismo, non nostalgia* (P. Bianchini)
- 8 - *Ricordo dell'ex-alunno Ezio Madasi* (Antonio Banfi)
- 11 - *Ricordo di persone care*
- 12 - *VITA SOMASCA — notizie:* (da Treviso-Madonna Grande, Villasola di Cisano Bergamasco, Somasca - Noviziato, Reggio Calabria, Pescia, Belfiore di Foligno, Brogliano, Messico-San Rafael, Manchester U.S.A., San Salvador C.A., Tepetitlan di Messico, Minturno, Molfetta)
- 26 - *VITA SOMASCA — schede a cura di P. Raviolo*

## Vuoi gustare un po' di solitudine con Dio?

Leggi e medita

gli "esempi" catechistici più belli a cura di P. Righetto somasco e del Gruppo catechistico Santuario SS. Crocifisso - COMO

### JESUS «YOGIN»

DIO NELLE RELIGIONI ORIENTALI

### RABBI JESHUA

DIO NELL'INSEGNAMENTO DEI RABBINI

### JESUS ABBAS

DIO TRA I PADRI DEL DESERTO

### JESUS MARTYR

DIO NELLE "PASSIONI" DEI MARTIRI

### JESUS FRATER

DIO TRA I SANTI DEL MEDIOEVO

Prezzo di un volumetto L. 500

Facilitazioni (solo per acquisti presso l'Editore):

- A chi acquista tutti i 5 volumetti ne regaliamo un altro (a scelta);
- A chi acquista più di 5 copie: prezzo cadauno L. 400  
10 copie: " " L. 350  
20 copie: " " L. 300

EDIZIONI DOMENICANE ITALIANE  
Via L. Palmieri, 19 - NAPOLI



Per il cristiano, la meta suprema, in tema di "unità", è l'unità di tutti i popoli, senza distinzioni di stirpe, di colore, di lingua, di cultura, unità fondata sulla base di autentici valori umani, non nominali ma concreti, di solidarietà e di fratellanza, lievitati e cementati dall'amore di Cristo, soluzione vera ed unica di tutti i problemi dell'uomo nel tempo e per l'oltretempo.

Tale meta non è però in contrasto con altre mete intermedie (la famiglia, il gruppo, la Patria, un complesso di popoli, legati, nonostante vicende anche molto tristi che li hanno contrapposti nel corso della storia, da vincoli plurimil-

lenari, che costituiscono l'ossatura della loro comune civiltà, per noi l'Europa), anzi le presuppone, tenendo conto che il loro logico sviluppo si scandisce nel tempo secondo il ritmo che gli "uomini di buona volontà" sapranno loro imprimere con la generosità dell'impegno e della dedizione.

Una di queste mete intermedie, già di ampio respiro, segnata dalla lancetta sull'orologio della storia, è precisamente l'unità dei popoli europei. E questo, non tanto per ragioni di difesa, di economia, di politica — ragioni certamente valide e quindi non trascurabili — quanto per ragioni di più alto valore umano e spirituale, etico e religioso, trascendente come natura e finalità, e, ad un tempo, immanente come propulsore di vita piena e integrale di una civiltà, che non separa la "città dell'uomo" dalla "città di Dio" con un taglio innaturale, ma le integra ed assomma in inscindibile unità.

Alla causa dell'unità europea, è pertanto indispensabile l'apporto di una "presenza cristiana" intelligente e operosa. Nel presente scritto intendo esprimere il mio pensiero riguardo ad un settore specifico, i giovani, trascurando i quali si rischia di essere fiacchi nell'opera, o di travisarla, o, peggio ancora, di vanificarla.



## ... per loro

Nel lavoro impegnativo per costruire un'Europa unita cristiana, dobbiamo avere presenti i giovani. E' un dovere grave, che non possiamo disattendere.

Esaminiamoci con franchezza. La nostra condotta! Troppi valori noi adulti abbiamo distrutto, in "casa nostra", sotto i loro occhi scrutatori, e sottratto alla loro vita in fiore. Troppi disvalori e cose fasulle abbiamo esaltato come "conquiste di civiltà" e offerto loro in cambio.

Li abbiamo traditi. E' la "parola" esatta. Ed è la "cosa" reale, triste e vera. Li abbiamo traditi troppo. E troppo a lungo. E poi, da raffinati ipocriti, abbiamo fatto la voce grossa contro di loro, che di colpa non ne avevano, o ne avevano poca.

E' tempo di riparare. Costruendo questa "casa comune", che è l'Europa unita, avendo presenti loro, quell'esame di coscienza, franco e spietato nei nostri riguardi, ci

# Un' Europa < cristiana > per loro, con loro

deve essere di ammonimento e di guida.

Non l'altare del dio denaro, non quello dell'egoismo, del piacere, dell'individualismo, dell'ipocrisia vi dobbiamo collocare, ma l'altare di Cristo, l'altare dell'Amore, dell'onestà, della fratellanza, che, solo, farà di quella "casa comune", un "santuario della civiltà", dove l'uomo, la "persona umana", creata da Dio e redenta da Cristo, avrà il suo "culto", fatto di rispetto religioso per i "diritti dell'uomo": alla vita, alla libertà, alla fede, alla sua cultura, al lavoro, alla serena convivenza civile, alla pace.

Alla costruzione di questa "casa comune" noi adulti siamo impegnati tutti, ognuno nel suo ambito e secondo le sue possibilità, dalla famiglia alla scuola, alle organizzazioni sociali, ai politici, agli operatori dei "mass-media": e dobbiamo farlo per "loro". Non perché quest'opera non tocchi anche noi, ma perché soprattutto tocca "loro", che sono il domani, l'avvenire della nuova civiltà dell'Europa unita, aperta al mondo, nel quale e per il quale ha ancora molto da dire e da fare, soprattutto per il raggiungimento di mete più vaste di unione fra i popoli.

Chi resta indifferente, chi si tira indietro, chi pensa solo agli "affari suoi" è un ignaro, che chiude gli occhi sul quadrante della storia in divenire, un "non vivo", che squalifica il suo essere cristiano. Il "cristiano-chiocciola", intasato in se stesso, è una parodia di Cristo e del cristianesimo. Questi sono "amore", e l'amore è naturalmente esplosivo, è vitalità operosa, senza limiti di impegno e di dedizione generosa.

Per "loro".

## ... e con loro

Per loro ma con loro. Per questo bisogna ascoltarli, coinvolgerli, assecondarli.

I giovani — chi ci vive in mezzo lo sa — hanno intuizioni meravigliose e insospettabili, ricchezza di generosi propositi e non minori risorse di nobili sentimenti e di positive aspirazioni.

Ho qui davanti a me lo scritto di uno qualunque di essi; vi leggo queste parole: « Io voglio l'Europa unita, e mi sento orgoglioso di esserne cittadino ». Può sembrare una frase qualunque, ma non lo è. Abituato all'analisi del linguaggio, io scopro in quel "voglio" la decisione impegnativa per un'opera che si intende realizzare ad ogni costo, perché c'è la convinzione della bontà della causa; in quel "mi sento" intendo la soddisfazione, pregustata in anticipo, per il conseguimento di una meta tanto desiderata e voluta, da considerarla e goderla come già attuata realtà; in quell'"orgoglioso" vedo espressa la gioia esaltante di un nobile sentimento dello spirito, che, precorrendo i tempi, già manifesta l'esultanza che nasce dall'inveramento di un ideale perseguito impegnativamente; e in quell'"esserne cittadino" trovo la sintesi concreta, la realtà effettuale di ciò che fu oggetto di aspirazione, di impegno, di sacrificio: l'appagamento finale, che pre-



mia un disegno meditato, voluto e faticato, che adesso "è".

Ancora una citazione, per concludere, dallo scritto di una giovane: « Che cos'è l'Europa unita per noi giovani? Io risponderei senza esitazione: il Futuro. Un Futuro in cui sperare, un Futuro in cui si affermi più che il progresso tecnologico, quello morale e spirituale ».

Quindi, "con loro". La freschezza di energie nei giovani è meraviglioso risveglio di primavera. E senza l'insorgenza vitale di questa "primavera", ricca di fermenti cristiani, l'Europa unita sarebbe già, nascendo, un malinconico autunno.

Franco Mazzarello crs.

# MONDO EX-ALUNNI



## EX-ALUNNI: REALISMO, NON NOSTALGIA

Nell'ambito del XXII Congresso Europeo ex alunni della Compagnia di Gesù, tenuto a Padova nell'agosto 1977, è intervenuto il Superiore Generale P. Pietro Arrupe che ha trattato il tema: "Antichi alunni: realismo, non nostalgia". Erano presenti anche i Delegati dell'Unione Mondiale.

Stralciamo dagli Atti testé pubblicati alcuni punti che interessano tutte le nostre Associazioni anche se il discorso diretto è per la Compagnia di Gesù.

Il P. Arrupe, dopo aver dichiarato l'impegno posto per l'inserimento delle Associazioni a tutti i livelli, ha constatato che i risultati « non sono stati tanto forti ed efficaci come avrebbero potuto essere »; ha tuttavia esortato a non lasciar cadere le mani da una attività resa più difficile dalle condizioni del mondo d'oggi che si presentano con difficoltà di ogni genere. E' quindi entrato nel vivo del tema affidatogli.

### Necessità di un cambiamento di atteggiamenti

Direi che nel passato le associazioni degli ex alunni sono state contrassegnate da una specie di ritorno nostalgico ai "vecchi tempi", ricordando con affetto e gratitudine i tempi di scuola durante gli incontri sociali. Quei giorni del passato,

rivissuti in aneddoti e racconti anno dopo anno, rafforzavano i legami di affetto tra i compagni di classe, che annualmente si riunivano in un'atmosfera di grande gioia. Dopo tutto, olim meminisse iuvabit! Ma dopo questi momenti di felicità non rimaneva altro se non attendere l'anno seguente e il suo ritorno nostalgico al passato.

Oggi, i bisogni del mondo e la nostra responsabilità per quel mon-

do comportano che non possiamo accontentarci di tali ricordi nostalgici, ma dobbiamo sentirci obbligati a fare qualcosa di utile, non solo per noi stessi — cambiando il nostro modo di considerare le cose e anche il nostro stile di vita — ma soprattutto per gli altri. Sentiamo di essere stati privilegiati a motivo della famiglia in cui siamo nati, dell'educazione che abbiamo ricevuta, della posizione di cui abbiamo go-



S. MAURO: in dialogo con P. Vacca



duto, della professione che abbiamo esercitato... in breve, dei molti doni che Dio ha profuso su di noi. Molti altri non hanno avuto questi doni e soffrono al vedersi oppressi da un sistema in cui noi pure siamo coinvolti e che li tiene lontani dal vivere una vita che sia almeno umana.

Tutto ciò interessa molto le nostre associazioni di ex alunni. Sì, dobbiamo cambiare la nostra nostalgia soggettiva con un realismo oggettivo, per esempio col non insistere per avere come nostro direttore o assistente un gesuita che conoscevamo quando eravamo a scuola, ma con l'accettarne qualsiasi altro, e con l'essere capaci di collaborare con lui. Invece di essere interessati soltanto alla nostra scuola, dobbiamo espandere il nostro interesse per includervi anche le altre, poiché tutte lavorano per lo stesso intento e forse le opere degli altri sono di maggiore importanza apostolica.

Ciò che ci viene richiesto è un cambio di mentalità, un mutamento da una 'visuale campanilistica' a una visione universale, che non conosce né frontiere né limiti. La mentalità dei giorni del pre-Vaticano con la sua teologia, la sua vita spirituale, le sue attività caritative, ecc., deve essere cambiata in una che sia capace di armonizzarsi con i tempi post-conciliari e così con la Chiesa d'oggi, con le sue attività e i suoi punti di vista, che oltrepassano le opere di carità e includono opere di giustizia e misure dirette verso una creazione effettiva di « un mondo più umano è più giusto! ».



S. MAURO: P. Cocino tiene circolo...



Incontro ex - alunni a Villa Speranza di S. Mauro Torinese (ottobre 1979)



Incontro ex - alunni all'Emiliani di Nervi (novembre 1979)

## Cambiamento di atteggiamento e di spirito

Un punto di grande importanza è quello della cooperazione tra laici e gesuiti.

Fino a pochi anni fa poteva sembrare che i laici dovessero cooperare con i gesuiti, ma sotto la direzione dei gesuiti stessi. In altre parole che i laici erano "sotto" i gesuiti. Oggi noi gesuiti riconosciamo il valore della vocazione e del lavoro dei laici e ci troviamo a cooperare col laicato in opere comuni, in cui abbastanza spesso scopriamo con gioia la loro superiore

competenza. Voglio dire che non è un problema di cooperazione con gente "di seconda categoria", il laicato, perché non abbiamo un sufficiente numero di gesuiti, ma piuttosto che noi vogliamo collaborare con voi e riconosciamo la vostra superiore competenza. E' un lavoro di uguali e con uguali, dove potete contribuire con la vostra conoscenza ed esperienza, dove noi siamo — e forse dobbiamo essere — in gran misura ignoranti e dilettanti. Così, il vostro lavoro come membri del laicato con i gesuiti è molto differente da quello che era alcuni anni fa e ci rendiamo conto più che mai del valore della vostra collaborazione.

Dobbiamo riconoscere che l'individualismo e a volte il desiderio di eccellere che spesso caratterizza

va la nostra forma di educazione, e che voi avete continuato a patrocinare nella vostra vita, dovrebbe essere mutato in un desiderio di servizio. Se vogliamo essere eminenti nella nostra professione o in ogni forma di impresa umana, ciò non deve essere fatto per ragioni egoistiche o per nostra propria soddisfazione ma piuttosto per essere di aiuto agli altri.

Ora, tutto ciò può sembrare utopico e irrealizzabile, ma è un ideale che attira i giovani d'oggi e li ispira a grandi sforzi e sacrifici. Le mie parole "persone al servizio degli altri", espresse in altre occasioni, significano questo.

Oltre a dare a questo ideale la sua più grande profondità, esse lo rendono accettabile anche a coloro che non condividono la nostra fede.



## Maggiore diversità nei membri

E' un ideale filantropico, che anche gli atei possono fare proprio. Questo, dunque, è il tipo di persona che ci sforziamo di educare oggi. Coloro che completarono i loro studi negli anni passati e che per un motivo o per un altro non vedono le cose in questo modo dovrebbero sforzarsi di comprendere e mettere in pratica ciò che questo ideale significa, giacché questa forse dovrà essere — e dovrebbe esserlo già oggi — una delle caratteristiche delle associazioni degli ex-alunni. E per poter lavorare insieme nella stessa associazione è indispensabile per ognuno di noi avere la stessa e unica visione su questo punto.



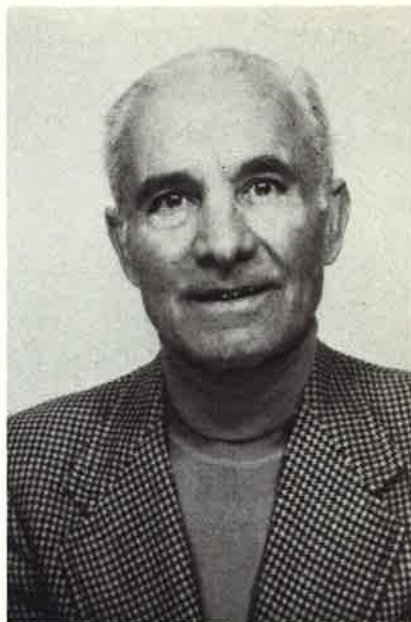
S. MAURO: intervista a P. Bosso

Mi volgo ora a un altro cambiamento che ci riguarda. Mi riferisco al numero di alunni che escono dalle nostre scuole professionali, scuole gratuite e popolari, aperte a ragazzi e ragazze provenienti da famiglie con mezzi limitati, famiglie di operai e di contadini. La Compagnia è molto interessata a questo sviluppo poiché, così come non vuole che un giovane non possa frequentare le nostre scuole per ragioni finanziarie, vuole invece che le associazioni di ex-alunni siano aperte ad ex alunni di qualsiasi classe sociale. Tutti siamo figli dello stesso Padre e, perciò, la Compagnia non vuole fare distinzioni e vuole vedere tutti trattati in modo eguale, per quanto è possibile.

Ciò che sino ad alcuni anni fa sarebbe stato impraticabile e talvolta inammissibile è oggi una necessità. Se non riconosciamo questa realtà, dovremmo sentirci "anti-evangelici" e "anti-testimoni" e nessuno di noi, sono sicuro, vuole trovarsi in questa situazione.

Un'altra cosa su cui richiamo la vostra attenzione è il numero delle ragazze nelle nostre istituzioni. Questo non è un fenomeno nuovo, tranne per l'aumento della loro consistenza numerica, specie ai livelli della scuola primaria e secondaria. E' un cambiamento che dovrebbe arricchire le nostre associazioni e completare le loro attività per essere più efficaci e omnicomprensive nei loro sforzi di risposta ai problemi sociali e familiari. La donna deve avere il suo posto nelle nostre associazioni per motivi che spettano alla sua dignità come persona fatta ad immagine di Dio, non semplicemente per gentilezza e cortesia.

Pio Bianchini crs.



Ezio Madasi

## Ricordo di EZIO MADASI

EX ALUNNO  
DELL'ISTITUTO SS. ANNUNZIATA  
IN COMO

“S E NOI VIVIAMO, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore: dunque, sia che viviamo, sia che moriamo, siamo sempre del Signore! „. Queste parole dell'Apostolo Paolo sintetizzano molto bene la dinamica e il significato del nostro vivere e del nostro morire: Siamo del Signore! Siamo suoi per titoli di grazia, di elezione, di amore.

Essere del Signore vuol dire sentirsi coinvolti e protesi alla verità, al bene, alla perfezione, a tutto ciò insomma che può appagare la sete di infinito che accompagna l'uomo nella sua sofferta e tormentosa ricerca, nel corso della vita terrena. Queste parole dell'Apostolo Paolo sembrano umanizzare anche l'inevitabile evento, sconcertante e fallimentare della morte, purificandolo da quel suo naturale senso di vuoto, di angoscia, di paura, per rivestirlo di arcane sensibilizzazioni divine. E' forse anche per questo che alla morte di ogni uomo sembra ovvio e spontaneo far risaltare il bene, accompagnare e sigillare cioè, come in una dolce carezza di amore, la definitiva uscita di ogni uomo dalla scena meravigliosa e drammatica di questo mondo, mettendo in evidenza — e solo quello — ciò che veramente conta e vale nella vita e nella morte: siamo sempre del Signore!

Beati noi, se questa affermazione dell'Apostolo, fosse realtà, programma, vocazione, testimonianza, certezza di vita, per la vita come fu per il nostro carissimo Ezio Madasi, morto eppure vivo nel ricordo soavissimo che lascia nella sua famiglia, tra i suoi cari, nella sua

Comunità Parrocchiale e tra quanti l'hanno conosciuto. Non è difficile la ricerca delle parole; sarà forse difficile sintetizzare quanto i ricordi e l'affetto vorrebbero esprimere in questo momento di "religiosa e sofferta comunione ecclesiale di suffragio e di commiato".

Ezio Madasi fu un uomo buono, semplice, amabilissimo. Fu veramente "nostro" perché visse ed operò fanciullo, adolescente, adulto, nella nostra comunità parrocchiale. L'Istituto SS. Annunziata lo ebbe tra i suoi primi alunni e la ricchezza di principi cristiani che Ezio attinse dalla sua famiglia trovò poi nell'ambiente domestico e saggiamente educativo dell'Istituto, terreno fertile per una sicura crescita e proficua maturazione. Come ricordava sempre con gioia e gratitudine i "Suoi" Padri, Padre Ceriali in prima fila — naturalmente —. Quando da alunno divenne ex, fece sempre parte dei vari Comitati e Associazioni e iniziative con una spontaneità generosa ed affabile, propria del suo animo gentile e delicato nel testimoniare, con la sua crescente esperienza della vita, la sodezza del bene ricevuto. E in parrocchia la sua presenza, il suo interessamento, la sua collaborazione nei vari gruppi, giovani dapprima e uomini poi, di Azione Cattolica, la sua assidua, stimolante e valente prestazione nella scuola di canto; lettore e animatore di canti alla Santa Messa festiva delle ore 10,30: semplici accenni, sprazzi di ricordi per intuire la sua ricchezza interiore, la sua Fede robusta e serena, la sua gentilezza e delicatezza mai venute meno in qualsiasi

circostanza. E quando per ragioni di salute e per un prudente "dosaggio" delle sue forze fisiche ridusse la sua attività esteriore, la sua partecipazione ai vari momenti comunitari della vita ecclesiale liturgica — che sono in realtà fondamentali ed essenziali — fu sempre continua ed edificante.

Domenica, 2 settembre, si accostò — come di consueto — alla Santa Comunione e dopo la S. Messa, sempre gentile e sensibile e compartecipe ad ogni evento della vita parrocchiale, si portò in sacristia per salutare — con rammarico e con affetto — Padre Righetto che dalla nostra parrocchia è stato destinato alla parrocchia della Madonna Grande di Treviso. E così nella Fede, ricevendo l'Eucarestia; nella carità, esprimendo la sua sensibilità ecclesiale, giunse inconsapevolmente ma degnamente alla conclusione della sua degna vita.

La Fede non elimina e non narcotizza il dolore ma lo illumina e lo sublima. Nella Fede che diventa preghiera e affettuosa solidarietà — tramite la mia povera voce — la Comunità Parrocchiale, nelle sue più qualificate rappresentanze: Padre Priore, innanzitutto, che assente proprio in questi giorni è però informato di questo luttuoso evento, i Sacerdoti coadiutori, le Suore, i Padri dell'Istituto SS. Annunziata, Uomini e Donne di Azione Cattolica, la gioventù oratoriana, esprime in un cuor solo ed un'anima sola ai familiari del carissimo signor Ezio Madasi, particolarmente alla moglie signora Andreina, ai carissimi Claudio e Giovanni, alla Mamma che nella sua veneranda



**SANTUARIO**  
**SS. CROCIFISSO IN COMO:**  
 S. Girolamo Emiliani con orfano  
 del pittore German Turri

età assapora questo amaro calice, al fratello, alle sorelle ed ai parenti tutti, la partecipazione più sentita e fraterna al loro dolore.

E mi sia concesso ancora di richiamare un particolare degno di nota perché il carissimo Ezio amava compiacersene come una gloria personale. Nella cappella di S. Girolamo Emiliani, situata a destra uscendo dalla nostra basilica, sulla tela raffigurante il Santo, il bambino che gli è accanto riproduce le sembianze di Ezio Madasi da bambino. Il signor Ezio spiegava che quando Padre Giovanni Ceriani volle sostituire la statua di S. Girolamo con una tela riproducente il Santo, Ger-

man Turri, il pittore incaricato di eseguire il lavoro scelse tra i ragazzini dell'Istituto proprio lui, Madasi Ezio, perché forse e senza forse corrispondeva ai requisiti dell'artista. Particolare semplice ma significativo.

Qui, nella nostra chiesa, ci sarà più facile pensare a Ezio Madasi, non in un quadro, ma in realtà vicino a San Girolamo ed a tutti i Santi nella Casa del Padre dove estinta la Fede, realizzata la Speranza, si dilata e si afferma la perfetta e indivisa Carità nella conoscenza, nella gioia, nell'infinito amore di Dio.

**Antonio Banfi crs.**



**1979 :  
 ANNO  
 INTERNAZIONALE  
 DEL FANCIULLO**

## Vitalità degli ex-allievi veneti

Nella cornice dell'Anno Internazionale del Fanciullo è stato convocato il 3° Incontro 1979 Ex - Allievi Veneti per il 13 maggio, festività della Madonna di Fatima.

L'incontro ha avuto inizio con l'esibizione di un grande coro e tra un canto e l'altro sono state presentate varie testimonianze ed esperienze, sotto il profilo cristiano, sul tanto dibattuto problema dell'Assistenza al Fanciullo con particolare riguardo all'orfano ed all'emarginato.

Animatori dell'incontro sono stati il p. Luigi Bassetto e il p. Giovanni Arrigoni.

Padre Luigi, prendendo lo spunto dalla ricorrenza dell'Anno Internazionale del Fanciullo, ha svolto la relazione principale sul tema fondamentale dei primi ed essen-

ziali valori morali e sociali del Fanciullo, la vita. Non si può parlare dei diritti del Fanciullo se non si concede il diritto di nascere.

Rodolfo Mazzon, aggiornandoci sullo stato organizzativo dell'Associazione, così ne ha definite le finalità e i traguardi:

« L'Associazione Ex - Allievi Veneti è una realtà anche se non è nota a tutti.

Costituita nel novembre del 1976, si è andata sempre più consolidando, così da poter dire che ora è una consolante realtà di fatto.

I Padri Somaschi hanno lasciato in noi un'impronta particolare che ci avvicina al loro spirito. Per noi ex-allievi, avvicinarsi allo spirito somasco vuol dire offrire ai nostri edu-

catori di un tempo le nostre diverse esperienze, dare una semplice collaborazione a **chi tanto ci ha dato senza nulla chiedere.**

Obiettivo immediato e di facile attuazione potrebbe essere l'arrivo in ogni famiglia di ex - allievi, di amici e di simpatizzanti, della rivista VITA SOMASCA, organo di collegamento, di formazione e di informazione dei Padri Somaschi.

Chi sa di qualche ex - allievo che non conosce l'Associazione, gli dica quanto è bello ritrovarsi insieme, dimenticando per qualche ora le quotidiane preoccupazioni, per rivivere un po' quei tempi giovanili in cui, nonostante tutto, fu così bello vivere insieme. Provi questo ex-allievo una volta almeno: si metta in comunicazione con la nostra se-

de, alla Madonna Grande di Treviso, sede che è sempre aperta a tutti. Troverà sempre qualcuno ad accoglierlo. Se non può venire, scriva: andremo noi da lui ».

Luigi Pizzolato, concludendo il Convegno, ha dato risalto nella festività mariana, all'importanza della presenza di Maria SS.ma nella vita del fanciullo.

Nella celebrazione eucaristica hanno fatto da commovente cornice le particolari preghiere ed invocazioni appositamente scelte per la preghiera dei fedeli, spontanea espressione di tutti per una precisa disponibilità ad essere strumenti di carità e solidarietà umana e cristiana.

**Luigi Pizzolato**

## RICORDO DI PERSONE CARE



**SOLARI Colomba ved. MACERA**  
 Mamma di p. Francesco  
 PP. Somaschi - RAPALLO



**DALL'ACQUA Giosué**  
 Fratello di fr. Carlo  
 PP. Somaschi - CORBETTA



**TARICCO Giovanni**  
 Babbo di p. Attilio  
 PP. Somaschi - S. ANNA MARRUBIU

## PROFESSIONE SOLENNE DI ROBERTO E LUCIO

Sabato 29 settembre 1979, siamo partiti da Como Collegio Gallio in pulmino guidato da Padre Pierino Manzoni, diretti a Treviso per partecipare alla professione solenne del nostro Assistente dei campi scuola, il Chierico somasco Pioloco Roberto.

A Calolzio abbiamo preso con noi il nostro amico Giovanni che ci attendeva sulla statale bergamasca; poi a Villasola il pulmino si è riempito di ragazzi oltre il previsto: eravamo in 17 compreso l'autista, il Padre Mario.

Imboccata l'autostrada, ci siamo rimessi alla bravura del nostro autista. Dopo circa tre ore di marcia con una breve sosta ad una stazione di servizio, siamo arrivati al castello di Quero dove è stato fatto prigioniero S. Girolamo e poi liberato dalla Madonna il 27 settembre 1511. Qui abbiamo celebrato la s. messa con il Padre Mario e abbiamo ricordato tutti i nostri amici. Verso le 19,30 eravamo a Treviso, ospiti dell'orfanotrofo "Emiliani". Dopo cena ci siamo incontrati con i chierici somaschi venuti da Parzano di Orsenigo con cui abbiamo disputato una bella partita di palla a volo.

Il giorno seguente, dopo l'incontro di preghiera, abbiamo preso il treno per Venezia. In piazza S. Marco tutti si sono dati al "tiro del piccione" e si è andati a ruba di chicchi di granoturco per la foto ricordo in mezzo a tante bestiole. Finalmente il Padre Mario è riuscito a tirarci fuori dalla rete dei piccioni e ci ha portato a visitare la basilica di S. Marco e il palazzo ducale. Poi di nuovo in vaporetto, quindi in treno diretti a Treviso. Nel pomeriggio alle ore 15 abbiamo partecipato nella basilica di S. Maria Maggiore alla professione solenne di Roberto e del suo confratello Lucio.

E' stata una cerimonia molto bella e commovente: abbiamo capito che quando si ama veramente Gesù, si è pronti a lasciare tutto per seguirlo. Quella professione religiosa è stata per tutti noi ragazzi un vivo richiamo alla nostra vocazione e alla risposta che ciascuno di noi deve dare al Signore. Dopo il rinfresco nel salone dell'oratorio, siamo ripartiti per Como. Dopo pochi chilometri di autostrada, c'era un silenzio generale sul pulmino: tutti dormivano, compreso il sottoscritto che a stento riusciva a vedere il Padre Mario che aveva lì di fianco. Meno male che non dormiva l'autista! ...

Verso le 22 eravamo al Collegio Gallio di Como dopo avere scaricato i nostri amici a Villasola e a Calolzio.

Emanuele

TREVISO, 30.9.'79: i Chierici Roberto e Lucio coi ragazzi del Campo Scuola Vocazionale di Pontate



## ... E DI ADALBERTO

Domenica 14 ottobre 1979 a Villasola di Cisano Bergamasco faceva la sua professione religiosa solenne il Chierico Somasco *Adalberto Papini*.

Era un giovane operaio che insegnava il catechismo nella sua parrocchia ai ragazzi e serviva gli ammalati soprattutto quelli del Centro Volontari della Sofferenza. E' lì che è maturata la sua vocazione di donarsi completamente a Dio nel servizio degli orfani e della gioventù abbandonata sull'esempio di S. Girolamo.

Quella cerimonia della professione di questo giovane così sereno e pieno di gioia in quel mattino, mi ha molto colpito e mi ha fatto pensare più seriamente a quello che devo fare nella mia vita ...

Emanuele



VILLASOLA (BG), 14.10.'79: il Chierico Adalberto coi ragazzi del Seminario di Treviso e il Rev.mo P. Generale

SOMASCA 15.9.'79: I neo Professi Pablo, Albano, Ottavio e Domenico coi P. Generale, il P. Maestro e i due Provinciali P. Montaldo e P. Arrigoni

## NEO - PROFESSI

Il 15.9.1979 a Somasca durante la celebrazione Eucaristica abbiamo chiesto di condividere una esperienza di vita consacrata nella famiglia Somasca.

Siamo giunti a questa decisione dopo aver approfondito e maturato in un anno di Noviziato la nostra chiamata a seguire Cristo.

Affascinati dell'esperienza del nostro Santo Fondatore, vogliamo vivere la perfetta carità nel costante servizio ai fratelli, soprattutto i più poveri.

Con la nostra donazione vogliamo essere innanzitutto discepoli fedeli di Cristo, segni, frecce di indicazione e uno stimolo per tutti i cristiani che vivono nella sua Chiesa.

Infine questa nostra esperienza di donazione, vogliamo comunicarla ad altri giovani che sono alla ricerca della loro identità nella Chiesa, perché anche loro sappiano rendersi disponibili all'invito di Cristo: « Vieni e seguimi » esclamando: « Signore mi hai chiamato, eccomi ». **I Chierici Neo - Professi**



## NEO - NOVIZI

Cinque di noi provengono dalla provincia romana dei PP. Somaschi e uno, Maurizio, appartiene alla provincia Lombarda. Tutti e sei ci troviamo qui per vivere un'esperienza particolare: il Noviziato. Abbiamo scelto — come usa dire molta gente — di 'sprecare' la nostra vita al servizio totale di Cristo e della Chiesa, per cui questo è un anno importante per noi, almeno lo dovrebbe essere, in quanto determinante per una scelta, decisiva.

Questa esperienza è particolarmente significativa perché ci farà capire in che modo si può essere e si deve essere servi di Dio, inseriti nel piano divino della salvezza. Avendo scelto di seguire Cristo nello spirito di Povertà, Castità, ed Obbedienza, ci stiamo ac-

correndo che il Noviziato è una scuola indispensabile per rendere capace di realizzare i necessari distacchi dalla mentalità utilitaristica ed egoistica del mondo.

Siamo contenti ed entusiasti di poter vivere questa esperienza alla quale Cristo ci ha voluto chiamare. Con viva fede ringraziamo Dio, nostro Padre celeste, che ci ha voluto chiamare a questa vita di elezione; ringraziamo Cristo

Gesù per il suo sacrificio sulla Croce e perché si dà a noi nel pane e nel vino come nutrimento del nostro spirito; ringraziamo Maria SS.ma perché ci protegge e ci illumina sempre nel nostro cammino; invociamo infine l'aiuto di S. Girolamo Emiliani, affinché ci aiuti a vivere in perfetta comunione con Dio.

### I Novizi di Somasca



SOMASCA, 27.9.'79 :  
i neo Novizi Giovanni, Mauro, Pasquale, Vincenzo, Maurizio, Michele



Una foto che è anche un simbolo

## MONS. GIOVANNI FERRO, CITTADINO DI REGGIO

E' ormai trascorso un anno, da che Mons. Giovanni Ferro, Arcivescovo già di Reggio Calabria, è ritornato nella sede che fu testimone del suo fecondissimo servizio episcopale, a dimorarvi stabilmente.

In un silenzioso e confortevole appartamento, ricavato nei locali del Seminario Pontificio Pio XI, circondato dall'affetto di tutti coloro che lo ebbero per oltre cinque lustri guida e pastore, Monsignor Ferro costituisce nella comunità reggina ancora il segno discreto e forte della carità, della fede, della dottrina, di ciò che contraddistinse, cioè, l'episcopato del presule.

Col S. Padre Giovanni Paolo II  
in occasione del Pellegrinaggio calabro  
a Roma

Dopo il breve intervallo del soggiorno romano, ospite della Curia Generale dei Padri Somaschi sull'Aventino, seguito alla conclusione della sua guida attiva della Diocesi, Monsignor Ferro è tornato a vivere fra quei suoi figli che, conferendogli la cittadinanza onoraria della città, lo hanno riconosciuto ufficialmente per padre e fratello.

Questa attestazione è il significato che assume anche la targa consegnata dai reggini al loro Arcivescovo, durante i festeggiamenti mariani, alla vigilia cioè del suo definitivo rientro a Reggio; si consacrava con essa l'esistenza di quella meravigliosa realtà che egli con il diuturno amore, profuso per quasi ventisette anni, ha saputo creare.

Dice la targa:

LA CITTA' di REGGIO CALABRIA

a GIOVANNI FERRO - Maestro e Padre:

PER LA DIOCESI :

Pellegrino d'amore sulle strade,

PER LA CITTA' : Vescovo e Console  
nelle ore del tormento,

PER TUTTI : Sentinella e Angelo.

## Pergamena per il Giorno Onomastico 1979

GIOVANNI FERRU, ARCIVESCOVU DI RIGGIU  
APOSTULU DI FEDI, UMILI E SAGGIU;  
FU 'NA GRAN LUCI NDA DDU CELU GRIGIU  
UN'ACQUA SANTA COMU L'ACQUA I MAGGIU.

IDDIU NCI RESSI A IDDU 'NU GRAN CORI  
E IDDU A NUI NDI LU VOSSI DARI  
'NU CORI CHINU, CHINU DI TRESORI  
CHINU DI FEDI E 'NSEGNAMENTI RARI.

E NUI 'STU CORI LL'AIMU A CUNSERVARI  
INTR'A 'NU SCRIGNU CHINU I GIGLI E ROSI  
LL'AIMU A CULLUCARI SULL'ARTARI  
PI CUNFIDARI TUTTI I NOSTRI COSI!

Ciccio Errigo

### Traduzione:

Giovanni Ferro, Arcivescovo di Reggio  
Apostolo di fede, umile e saggio;  
fu una gran luce nel cielo grigio  
un'acqua santa come l'acqua di maggio.

Dio dette a Lui un grande cuore  
e Lui a noi l'ha voluto dare  
un cuore pieno, pieno di tesori  
pieno di fede e insegnamenti rari.

E noi questo cuore dobbiamo conservare  
dentro uno scrigno pieno di gigli e rose  
l'abbiamo a collocare sull'altare  
per confidargli tutte le nostre cose!





## PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI SOMASCA

I PP. Somaschi di Castello, cui è affidata la cura spirituale della Parrocchia SS. Annunziata di Pescia, hanno organizzato il 29 e il 30 agosto u.s. un pellegrinaggio alla tomba di S. Girolamo Emiliani a Somasca, vicino a Lecco.

Un pullman composto da 54 persone è partito all'alba di mercoledì 29 agosto alla volta di Sotto il Monte Giovanni XXIII, per visitare il paese natale del Papa buono, che da piccolo era solito andare in pellegrinaggio a piedi nel paesino di Somasca insieme alla famiglia.

E' stata visitata la sua poverissima casa natale, una casa da contadini e poco distante, un'altra casa meno modesta ove ci andava da Prelato, tutta piena di ricordi del Papa.

Partiti da Sotto il Monte, ecco poco dopo apparire « quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno » e lassù « sulla cima d'un poggio che sporge fuori da un'aspra gioiata di monti » ecco il castello, chiamato dal Manzoni e dal popolo dell'Innominato, ma in realtà di S. Girolamo e il villaggio di Somasca. Il lago è stata la prima meraviglia dei pellegrini, ma ancor più grande è stata la commozione nel visitare, dopo un ottimo pranzo presso il ristorante « S. Girolamo », le Cappelle che salgono su alla Valletta: in esse, con statue a grandezza naturale, viene descritta la vita mirabile del Santo che prigioniero di guerra sul Piave nel 1511, fu liberato miracolosamente dalla Madonna e quindi si diede ad opere di bontà, specialmente al servizio degli orfani.

La scala santa di cento gradini, costruita dal Santo per giungere all'eremo ove pregava e faceva penitenza, è stata una scoperta di fede originale, come pure la pietra su cui dormiva S. Girolamo e la casa dove morì su un



SOMASCA, 29-30 agosto 1979: un gruppo dei pellegrini di Pescia al Santuario di San Girolamo

letto non suo, dopo aver lavato i piedi ai suoi orfanelli, l'8 febbraio 1537. La croce di colore rosso, da lui dipinta sul muro, prima di morire, e che ancora oggi si conserva, come pure il suo testamento: seguite Gesù crocifisso e servite i poveri, ci fanno capire la statura eccezionale di questo Santo che ha amato immensamente Cristo per poter amare intensamente i poveri.

La S. Messa concelebrata dal P. Alberto e dal P. Pietro nel Santuario, dinanzi alle ossa del Santo, è stato il momento culminante di questo bel pellegrinaggio che poi è continuato il giorno dopo con la visita a Como del Santuario del SS. Crocifisso: anche questa chiesa, dedicata alla SS. Annunziata, è retta dai PP. Somaschi.

Una rapida visita a Lugano così linda e sorridente, a Campione e attraverso la funicolare a Brunate, ci ha dato un'idea bellissima di questi luo-

ghi così tranquilli, con tanto verde e con tanti fiori, intorno a splendidi laghi.

Il vetusto, ma accogliente Collegio Gallio di Como, dove mille alunni vengono educati dai PP. Somaschi, ci ha ospitato come collegiali, ma molto bene.

Nel nostro gruppo c'erano bambini, giovani, adulti e anche vispe anziane (una signora 84 enne è stata la più svelta di tutti) che hanno molto familiarizzato non solo nei ... dormitori, ma soprattutto nell'autobus. Dopo una rapida visita al Duomo di Milano, siamo ritornati a Pescia dalla Versilia tra canti a non finire (l'ultimo canto è stato alla luna che si rifletteva sul mare e sul lago di Puccini); per ultimo abbiamo ringraziato Dio per averci dato due giorni di viva esperienza di fede e di indimenticabile gioia.

P.A.B.

## SIGNIFICATO DI UNA FESTA

La Comunità Somasca di Belfiore si è ancora una volta trovata circondata da tanti amici per festeggiare l'onomastico di Fr. Supino Giuseppe. L'intendimento non è stato di batter le mani ad un Religioso ma ad una Istituzione che da circa trent'anni semina il bene anche a prezzo di duri sacrifici. La Provvidenza, per questa opera, si è servita di Fr. Supino Giuseppe che, docile alla voce di Gesù, non ha risparmiato fatiche, chilometri, salute per realizzare qualcosa di concreto.

Particolarmente gradita e significativa è stata la presenza del Vescovo della nostra Diocesi, Mons. Giovanni Benedetti che ha detto chiaramente la sua approvazione e quindi della diocesi per tutta l'opera svolta e che ancora sta svolgendo Fr. Supino Giuseppe e la Comunità Somasca.

I molti amici che ci hanno onorato della loro presenza prima di tutto si sono raccolti nella Cappella della medesima Comunità per la celebrazione Eucaristica. In essa così P. Roberto ha salutato gli amici e ha delineato l'opera e gli intendimenti della Comunità:

« Miei fratelli, con grande gioia la piccola Comunità vi porge il suo saluto fraterno, il suo ringraziamento più cordiale per la vostra partecipazione alla festa onomastica di Fratel Supino Giuseppe.

Per noi, Comunità Religiosa, una festa, come ogni azione, ha motivo di essere solo se incentrata in Gesù. Ecco perché ancora una volta ci ritroviamo in questa cappella per la celebrazione Eucaristica, per il rinnovo del mistero redentivo del Calvario. E vedere degli amici, meglio, dei fratelli che comprendono questa nostra esigenza e la condividono per noi è motivo di tanta gioia e di tanto sprone a continuare la nostra missione, quella missione che Gesù ha affidato alle nostre deboli forze e alla nostra pochezza.

Sono quegli scherzi della provvidenza che più mettono in risalto la forza e la grandezza di Gesù da cui prende via ogni nostra opera, ogni nostra attività. E pertanto questa Comunità intende continuare la sua opera sociale senza titubanza, senza ripensamenti e timori, migliorando sempre, guardando sempre avanti. E in questa missione siamo sostenuti dai Superiori con il loro incoraggiamento, con il loro consiglio e, speriamo, anche con un aiuto numerico. Ben sanno infatti quanto questa casa ha fatto nei suoi circa trenta anni di vita dando ospitalità e formazione a centinaia di ragazzi. E di questi molti guardano ancora alla "Casa" con profonda venerazione e riconoscenza.

L'animatore di questa opera prettamente somasca, dal suo nascere, è stato ed è Fr. Supino Giuseppe tanto conosciuto apprezzato e amato a Belfiore e ancor più a Foligno.

Tanti, forse troppi aspettano una sua visita (ne fanno testimonianza le molte telefonate) e aspettano per dire una preghiera insieme, per ricevere un conforto, per ascoltare una parola buona, per vedersi mettere in mano una caramella: è lo stile di vita di questo Religioso che ha una sua idealità, che ha un suo modo di fare tutto particolare ».

Roberto Petruziello crs.



Fratel Giuseppe Supino è un formidabile divulgatore di VITA SOMASCA; ne distribuisce personalmente migliaia di copie ogni anno, servendosi come strumento e occasione di apostolato e catechesi cristiana

## VITALITA' ESTIVA NELL'OASI SOMASCA

Ancora una volta la Comunità Religiosa Somasca di Belfiore è riuscita a mantenere il suo impegno estivo lassù tra l'Umbria e le Marche nel Convento di San Bartolomeo in un magnifico bosco dove la furia devastatrice della ... "civiltà" ancora non è arrivata.

Diverse famiglie hanno raggiunto quella montagna stanche, sfiduciate in cerca di pace: hanno trovato distensione e pace ma soprattutto hanno trovato il contatto con Dio. Alcune sono venute già assetate di bene, desiderose di pregare, di fare una esperienza cristiana. Diverse altre invece hanno sentito prepotente il bisogno di Dio trascinate dall'esempio luminoso di bontà sempre vivo lassù.

In modo particolare tutti apprezzano tanto la disponibilità della Comunità Somasca a tutte le loro necessità spirituali e materiali e ne restano conquistati.

« E' bello pregare, partecipare alla celebrazione Eucaristica, ascoltare la parola di Dio quando questo viene fatto da chi si dona a te anche per rendere più sereno, distensivo, piacevole il soggiorno ». E' l'espressione ascoltata più volte e che ha sostenuto la piccola Comunità Religiosa nel suo compito notevole e faticoso.

Le ore di svago sono sempre state allietate dalla presenza, quasi continua, di gruppi giovanili: lupetti, coccinelle, scouts e gruppi di preghiera sempre pieni di vitalità e creatività.

Sono arrivati lassù dall'Umbria, dalle Marche, dal Lazio. Abitualmente si arriva in "Convento" un po' titubanti, quasi in punta di piedi e si riparte abbracciandosi e anche con qualche lacrima: partir è un po' morir! Ma il contatto resta attraverso una cartolina, una telefonatina Così si riporta nelle famiglie il senso di Dio, il gusto della preghiera, il piacere dell'amicizia.



Di particolare rilievo è stata l'esperienza cristiana condotta a Brogliano dalla Parrocchia S. Giuseppe Artigiano per opera di Don Umberto Formica, nella prima decade di giugno. Iniziò un dialogo cristiano con le ragazze e i ragazzi del dopo-cresima. Fu una esperienza veramente bella e costruttiva grazie anche alla generosa collaborazione di qualche mamma. Il gruppo anzi restò talmente entusiasta che chiese incontri frequenti. Non si trattava certo di incontri ricreativi né sportivi, ma di incontri cristiani per far sì che gli impegni assunti con la Cresima si traducessero nella vita di tutti i giorni e nell'ambiente normale della famiglia, della parrocchia, del rione.

L'inesorabile creatività di Don Umberto non si fece sfuggire sì bella occasione. Così per tutta l'estate ha continuato ad incontrarsi con questo gruppo che diventava sempre più numeroso. Si incontra in parrocchia, dai Cappuccini, a S. Bartolomeo e soprattutto a Belfiore data la particolare disponibilità della Comunità Somasca sempre aperta ai problemi giovanili. In ogni incontro certo sorgono tante difficoltà ma la tenacia di Don Umberto con la sua ansia di apostolato riesce a superare ogni ostacolo.

Io che spesso mi trovo vicino a questo gruppo posso dire che si tratta di una esperienza bellissima, da imitare. Vedo un progresso continuo in tutti i partecipanti.

I ragazzi sanno impegnarsi quando trovano un amico capace di capirli, aiutarli nella loro crescita partecipando e occupandosi anche delle loro attività ricreative.

Il parroco, Don Alessandro Trecci, segue con trepidazione e gioia la crescita del gruppo accompagnandolo come gli consentono le sue forze fisiche e la sua salute.

Francamente quel che manca è la collaborazione di qualche mamma e qualche papà perché in effetti tutti sempre impegnati: ma senza dubbio questo aiuto arriverà e allora le cose saranno tanto più belle e complete.

Roberto Petruziello crs.



## ISTANTANEE

### DAL SEMINARIO DI S. RAFAEL

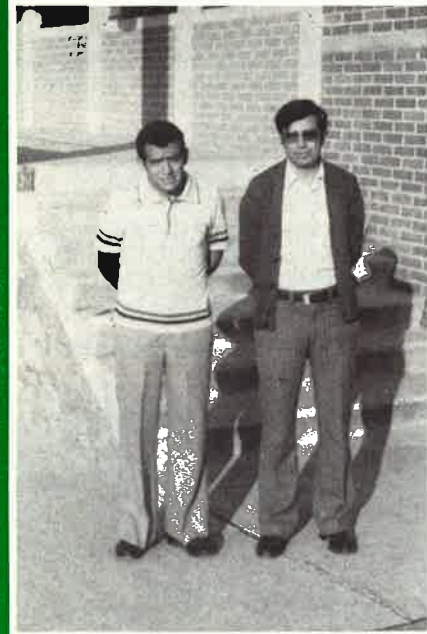
Vista del Seminario Somasco de S. Rafael,  
sobre el fondo de la Metrópoli mexicana (in alto)



Grupo de Clérigos de S. Rafael  
con el P. J. Bertola Superior del Seminario (al centro)



Algunos Seminaristas del "Menor"  
durante la visita del P. Provincial (in basso)



Los dos nuevos Padres Somascos:  
Salvador Herrera Moreno y  
Armando Noguez Alcántara



## LAVORI DI AMPLIAMENTO DELLA « ST. JEROME HALL »



La casa vista d'inverno



Due dei nostri seminaristi,  
studenti del college

In 19 anni da quando ha cominciato ad operare, la nostra casa di Manchester ha subito molti cambiamenti nella sua struttura e nella sua impostazione.

Il cambio più radicale è venuto a seguito dei lavori di ampliamento compiuti lo scorso anno, per rendere la casa più accogliente e meglio rispondente alle sue finalità e alle necessità della chiesa locale.

Chi è alla ricerca di un ambiente che favorisca il raccoglimento e la preghiera o ha anche solo desiderio di riposo e tranquillità può trovare nella nostra casa il luogo ideale. Gruppi di sacerdoti della zona, la usano per raduni o conferenze; giovani di College o suore, desiderosi di fare delle giornate di studio, teen-agers che si preparano alla cresima, sembrano trovare la nostra casa rispondente alle loro esigenze.

Alcuni si fermano solo alcune ore, altri per l'intera giornata, altri ancora per l'intero fine settimana.

Questa attività è un modo di portare il nostro servizio alla popolazione del luogo e un modo di divulgare il nome e lo spirito dei Somaschi.

E' una via per suscitare nuove vocazioni specialmente tra i giovani della scuola superiore e del College che riusciamo ad avvicinare, o, se non altro, per gettare in loro il seme della vocazione.

Le premesse sono buone; motivi di speranza ce ne sono.

E' una maniera anche questa di lavorare nella vigna del Signore.

P. Alberto

## BUSTO ALLA MEMORIA DEL PADRE GIOVANNI GARASSINO

Da tempo desideravamo rendere omaggio alla memoria del P. Giovanni Garassino, per cinquant'anni missionario infaticabile in Centro America e che tanto lavorò per realizzare la costruzione del grande tempio del Calvario a San Salvador. L'idea era di un busto in marmo come si era già fatto per l'indimenticabile P. Antonio Brunetti, fondatore delle missioni somasche nel Salvador. Ordinare la scultura in Italia era impossibile perché sarebbe costata moltissimo...

Qualche mese fa in una riunione di sacerdoti ci si presentò l'occasione di ammirare un busto di Papa Giovanni Paolo II, che piacque molto a tutti. Ci siamo messi in contatto con l'artista e così decidemmo di affidare a lui l'incarico del lavoro. Non è proprio di marmo: è polvere di marmo amalgamata con una resina che gli dà la consistenza e il pregio del marmo. E' di colore rosa. Lo scultore si chiama Alberto Rio Blanco: è un giovane salvadoregno, con lo studio vicino a La Ceiba; si è laureato all'Estero.

Domenica 16 dicembre, vigilia del sesto anniversario della morte del nostro caro confratello, il busto è stato inaugurato e benedetto dopo una Messa di suffragio. Tutta la gente, che lo ha conosciuto e lo ricorda con grande edificazione, è stata assai soddisfatta, anche per la quasi perfetta rassomi-

glianza con l'espressione costantemente sorridente del Padre. Servendosi di fotografie e con ritocchi sul modello suggerite da persone che lo hanno conosciuto e frequentato per molti anni, l'artista è riuscito a realizzare un vero capolavoro.

Il busto è stato sistemato sulla facciata principale del Tempio, come quello dell'indimenticabile P. Antonio Brunetti.

Federico Sangiano cns.



## DECENNIO DI APOSTOLATO EDUCATIVO DELLE MISSIONARIE SOMASCHE

Il 27 settembre u.s. la Congregazione delle Missionarie Figlie di San Girolamo Emiliani ha celebrato il 10° anniversario della fondazione dell'Opera 'Istituto Ana Maria Casillas Cruz' in Tepatitlan, stato di Jalisco del Messico.

Il semplice programma della ricorrenza si è fuso all'unisono con la gioia dei fanciulli e la semplicità dei loro genitori, gente umile e nello stesso tempo aperta, come è proprio dell'indole messicana.

27 settembre, solennità di Maria Madre degli Orfani; è stato dedicato agli alunni, piccoli e grandi beneficiati dallo zelo delle missionarie somasche, raccolti intorno all'altare del Sacrificio Eucaristico.

I genitori sono stati invitati per il giorno 28 attorno al Banchetto Eucaristico offerto in modo speciale per loro.

Il sabato 29 giungeva da Messico, capitale, dopo un percorso di circa ottocento chilometri, il rinomato gruppo artistico giovanile della 'Estudiantina' della Parrocchia di Santa Rosa, retta dai Padri Somaschi. Venivano per rallegrare con musica e canti una serata di gioia come cornice al numero centrale dell'atto, riuscito con grande soddisfazione di tutti: un monologo ripartito alla memoria gli ultimi giorni di vita di San Girolamo Emiliani, creazione e realizzazione di un giovane del gruppo della "Estudiantina".

La Domenica 30, "giornata della gratitudine" il cuore di tutti, piccoli e grandi, genitori, religiose, precedute dalla Rev.ma Madre Generale Suor Gesuina Melzi, si è aperto per manifestare ai benefattori il dovuto e generoso grazie in riconoscenza del bene da loro operato in favore dell'Opera. Dopo Dio,



Instituto Ana Maria Casillas Cruz in Tepatitlan (Jalisco - Messico)



Inauguración de la estatua de S. Jeronimo E.



**Estatua de San Jeronimo Emiliani del artista Luis Eduardo González Medina (mejicano). La obra ha sido realizada con ocasión del X aniversario de la fundación del Instituto Ana María Casillas Cruz de las Misioneras Hijas de San Jerónimo Emiliani en Tepetitlán (Jalisco) México, en el año 1979 a los días 27 de septiembre**

datore di ogni bene, il pensiero e lo sguardo si posava su di una anziana lì presente, umile e semplice che è all'origine della fondazione come donatrice dei suoi beni: la signorina Ana Maria Casillas Cruz. La riconoscenza si estendeva poi ai pratelli e parenti della stessa signorina Ana pure presenti, ai Signori che formano il patronato, a tutti i Benefattori della città di Messico, di Guadalajara e Tepetitlan. Doveva essere presente anche S. Ecc. Monsignor Francisco Javier Nuñez, Vescovo di Tepetitlan, animatore spirituale ed anche collaboratore materiale dell'Opera, che per motivi di forza maggiore non ha po-

tuto venire e si rendeva presente con la sua apostolica benedizione.

Quest'ultima giornata ha avuto come centro la Concelebrazione Eucaristica dei RR. Padri Somaschi Jimenez Raymundo, Juan Dominguez, il Parroco di Tepetitlan, P. Juan Gallego, Missionario dei cuori di Gesù e Maria, presieduti dal M. Rev.do P. Provinciale dei P. Somaschi in C.A. e Messico, P. Angel Cossu.

Al termine della Eucarestia veniva scoperta e benedetta una statua di San Girolamo Emiliani, opera dello scultore messicano Luis Edoardo González Medina.

Il pittore Raffaele Castellanos così ce la presenta:

« La mattina calda del 30 settembre del 1979, in un ambiente di semplicità e di amicizia si è inaugurata la statua di San Girolamo Emiliani, nella città di Tepetitlan. Si celebrava lo sforzo di dieci anni di lavoro.

I bambini riuniti intorno non ebbero difficoltà ad arrampicarsi sulla statua e sentirsi sotto la protezione di chi nel secolo XVI si era preoccupato per loro. Fatto interessante e significativo, giacché un lavoro fatto di pietra stava vivo davanti a loro, che con piacere ne godettero.

L'artista, Luigi Edoardo González Medina, assieme ai suoi familiari e amici, tra i quali mi trovavo anch'io, era contentissimo di veder coronate le inquietudini di vari mesi di lavoro.

Con merito Luigi può essere soddisfatto della sua opera, perché in essa ha ottenuto forza vitale, ricchezza di struttura, equilibrio di composizione, tenerezza, dinamismo e stabilità simultaneamente.

Dalle sue mani diligenti la pietra ha ricevuto un magnetismo che permette che la materia abbia preso e diffonda un soffio di vibrazioni che rispecchiano la vita dei bambini e del santo. La linea di affetto che si respira è chiara e ci sommerge nel sentimento grande della bontà umana, che possiamo palpare nella statua per mezzo della vista.

La tela dell'abito, il legno del tronco sul quale sta seduto, la pelle tersa dei bambini e la pelle vigorosa del Santo, hanno sfumature accurate e ben riuscite, che permettono al tatto godere con la sua osservazione.

La statua è realizzata nella cornice di un triangolo piramidale, con i bambini ai lati e il Santo al centro come asse.

Inoltre le tre teste formano un triangolo perfettamente pensato e valorizzato. Altri triangoli interni completano la struttura interna della creazione e ci rimontano ai movimenti plastici di tutti i tempi nei quali le figure geometriche ben applicate, danno agli oggetti creati gli elementi architettonici necessari per convertirli in opere di arte. E così come dal piede destro del Santo parte una linea verso la testa

del bambino, scendendo per il suo corpo fino ai suoi piedi e ritornando attraverso le sue gambe allo stesso piede. Dal medesimo piede parte una verticale fino a un poco più sopra alla testa del Santo e continuando per la testa va verso la testa del bambino per ritornare al piede. Nel petto del Santo si forma un altro triangolo che dà risalto al movimento del collo e alla espressione e movimento della testa.

Il triangolo formato dalle braccia aperte di Girolamo Emiliani unite al grande umanesimo espresso nel suo viso e straordinariamente ottenuto, crea quell'attraente gesto di tenerezza che trabocca dall'opera. Lo attestano gli sguardi attenti, ansiosi ed affettivi del bambino e della bambina che nel loro abbandono cercano un cuore amabile che li protegga. Chissà che il segreto della bellezza di quest'opera non stia proprio nella grande forza di affetto umano che in essa palpita con energia e sobrietà.

È anche notorio che la creazione

di Luigi E. ha nello stesso tempo una grande corrente dinamica per mezzo di tutti i suoi movimenti interni e una potente forza statica che le dà equilibrio. Questa circostanza lascia intravedere la passione affettuosa che trabocca e la tranquillità e mansuetudine inerente alla bontà.

Un'opera completa e piena di incanto è quella che Luigi Edoardo ha creato per la nostra ammirazione e godimento ».

L'Opera Ana Maria Casillas in questi dieci anni ha raggiunto il numero di 650 assistiti esterni, un gruppo di 80 orfane interne e 25 orfani interni fratelli delle stesse.

E c'è anche un premio del Signore per tutto il lavoro operato dalle Missionarie Figlie di San Girolamo: dieci vocazioni femminili germogliate all'ombra di questa carità e già in azione per la gloria di Dio e il bene delle anime.



Niñas y niños de la Obra

## LETTERA ALLA REDAZIONE

*Ogni creatura umana che ha ricevuto il dono della vita, inizia, dal momento della nascita, a percorrere l'arco della sua avventura terrena che imprime indelebilmente le pagine bianche e immacolate che le sono state destinate, le lievitazioni, le vibrazioni del proprio magma umano inimitabile che l'accompagnerà lungo la sua esistenza e in quell'archivio particolare infinito e vario di tanta umanità che si avvicenda, s'accumulano pagine su pagine nel corso dei giorni, degli anni, dei secoli. L'uomo dunque, suo malgrado, scrive naturalmente la sua storia e felice colui che può compiacersene.*

*Cinquanta anni fa, sette giovani commossi ed esultanti in un tripudio osannante di preghiere, si consacravano a Dio per il bene del prossimo: Renato Bianco - Franco Mazzarello - Michele Pietrangelo - Antonio Rocco - Angelo Silvano - Marco Tentorio - Bernardo Vanossi.*

*Avevano scelto per congeniale aspirazione, l'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, il cui Fondatore fu il rampollo di un'antica Casata illustre: il patrizio veneto S. Girolamo Emiliani, del quale è noto l'illimitato amore ch'Egli portò alle umane creature e particolarmente ai fanciulli abbandonati, per i quali fondò ed ebbe vita il primo orfanotrofio in Italia, nella casa di S. Rocco in Venezia, nell'anno di grazia 1528.*

*Da quell'epoca lontana se ne aggiunsero altri e si moltiplicarono. Nella loro evoluzione nomi di uomini illustri e sapienti si avvicendarono nell'insegnamento, arricchendo della loro dottrina, della loro cultura la gioventù.*

*Nella gioiosa ricorrenza del Giubileo d'Oro di vita religiosa sacerdotale dei sette Padri Somaschi sopra menzionati e dei quali uno, il P. Angelo Silvano è già in Cielo, vorrei qui ricordare particolarmente il P. Renato Bianco, direttore e redattore di 'VITA SOMASCA' con l'augurio di una sempre più proficua attività.*

Minturno, 27.12.1979

Ada Miliani

Sac. Leonardo  
MinerviniRICORDO DI  
MONS.  
PASQUALE GIOIA

Un profilo affettuoso della figura spirituale e dell'attività apostolica di Mons. Pasquale Gioia, per 13 anni Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, ci viene offerto dal Sacerdote Don Leonardo Manfredini, che "sotto la guida paterna e illuminata" di quell'eccellente Pastore trascorse i suoi anni di Seminario.

Dalle pagine del libro emerge la personalità di Mons. Gioia in tutta la sua grandezza: il carattere energico, inflessibile quando si trattava di fedeltà ai propri doveri pastorali, ma anche capace di soave indulgenza e di generosa comprensione, come testimonia lo stesso autore del libro: « Mons. Gioia fu per me un padre, con tutte le implicazioni di sollecitudine, di rigore, di amore, che la paternità comporta ».

Aveva maturato la sua formazione spirituale nell'Ordine Somasco sotto la guida di sperimentati maestri. Così scrive nella sua prima Lettera Pastorale, parlando di se stesso in terza persona: « Tolto giovinetto dalle terre del Sannio, trapiantato nella ubertosa pianura umbra, in vista dei luoghi santificati da Francesco d'Assisi, al contatto e per le cure di uomini consacrati all'educazione dei fanciulli, si svolse quel germe che Dio gli aveva depositato nel cuore e quindi innanzi non ebbe altro ideale che quello di vestire l'abito dei Figli di S. Girolamo e vivere per l'assistenza e l'educazione degli orfani ».

Quando, nel marzo del 1922, egli fece il suo ingresso nelle tre diocesi, che la Santa Sede aveva affidate alle sue cure pastorali, portava con sé una grande ricchezza di esperienze vissute a diretto contatto delle anime. Era stato infatti Maestro dei Novizi e poi parroco a Roma e a Velletri.

La sua attività di Vescovo fu piuttosto breve, stroncata da immatura morte, il primo aprile del 1935, quando già si cominciava a raccogliere i frutti più maturi del suo zelo apostolico. Tuttavia, la sua presenza ha lasciato « una traccia non effimera di sé nella storia della Chiesa pugliese ».

Bravo oratore e scrittore dalla penna facile coglieva tutte le occasioni per parlare ai fedeli con discorsi o ar-

ticoli di stampa, pubblicati nel bollettino "Luce e Vita" da lui fondato nel 1925.

Con profondo spirito di pietà, coltivava per sé e inculcava nel clero e nei fedeli la devozione alla SS.ma Eucarestia, al S. Cuore di Gesù e alla Beata Vergine. Testimoniano questo suo atteggiamento spirituale il Congresso Eucaristico interdiocesano, tenuto a Molfetta dal 29 luglio al 7 agosto del 1928, la costruzione della nuova chiesa dedicata al Cuore di Gesù e il Congresso Mariano, svoltosi dal 13 al 15 maggio del 1931. Inoltre, quando le circostanze glielo permettevano, Mons. Gioia partecipava con entusiasmo ai Congressi Eucaristici nazionali e internazionali. Promosse, nelle parrocchie delle sue tre diocesi la fondazione di Confraternite del SS. Sacramento.

Si dedicò con grande impegno alla cura del Seminario diocesano; la formazione spirituale e culturale del clero gli stava tanto a cuore, che si assunse il compito di Rettore del Seminario. E quando a Molfetta sorse, per iniziativa del Sommo Pontefice Pio XI, il Seminario Regionale Pontificio Appulo-Lucano, egli fu Commissario per la disciplina nella Commissione vescovile di vigilanza.

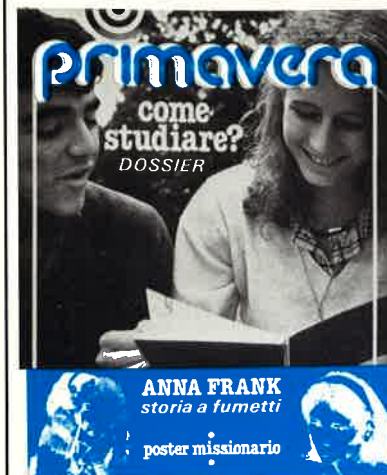
Con impegno pressante e sofferto incrementò l'Azione Cattolica che guidò con mano ferma e con vigile prudenza in momenti resi particolarmente delicati dalla situazione politica italiana.

La morte lo ha colto inaspettatamente, quando ancora fiorivano nella sua mente e nel suo cuore generosi propositi di bene in campo religioso e sociale.

A distanza di oltre 40 anni, permane il vivo ricordo di lui « con le luci di un apostolo, convinto e solerte, e con le ombre, retaggio della condizione umana ».

**Sebastiano Ravito crs.**

Sac. Leonardo Minervini, *Ricordo di Mons. Pasquale Gioia* — Serie "Quaderni dell'archivio diocesano di Molfetta" — Tipografia Mezzina — Molfetta, 1979.



## PRIMAVERA

la rivista giovane per  
una lettura cristiana del mondo

- Porta la voce dei giovani
- Partecipa al loro mondo fatto di problemi e di speranze
- Propone una lettura critica dell'attualità
- Favorisce lo scambio di esperienze fra i gruppi nella ricerca dei veri valori

PRIMAVERA: Quindicinale I. M. Mazzarello - Sales. di Don Bosco (fondata nel 1950) - 64 pagg. a colori.

Direzione: Via L. Vicuna, 1 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - Tel. 02/6188229 - C/C postale 544205

Quota di abbonamento:  
annuo L. 6.000 (21 numeri)  
sem. L. 3.000 (11 numeri)  
L. 300 la copia

Alle Parrocchie, Scuole, gruppi:  
sconto 20% - diritto di resa  
Alla Direzione di Primavera si possono chiedere copie omaggio

## DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

« P. LUIGI ZAMBARELLI  
82° PREPOSITO GENERALE DEI PADRI SOMASCHI  
FEDE E CULTURA »

Saggistica della Dott.ssa Prof.ssa Ada Miliani  
Docente di lettere  
presso l'Università Internazionale degli studi G. Galilei.

Copertina originale del pittore Vittorio Moriello

## EHI, RAGAZZI!



Mondo Erre,  
Elle Di Ci,  
10096 Leumann  
(Torino)  
ccp. 247106.  
Abbonamento  
annuo

per l'Italia:  
L. 4.000  
Una copia:  
L. 450

PARLATE DI MONDO ERRE AI VOSTRI AMICI! ○○○○○○○○○○○○

vita somasca

schede